Zeitschrift: Pestalozzi-Kalender
Herausgeber: Pro Juventute
Band: 56 (1963)
Heft: [2]: Schüler ; 50 anni per la gioventù

Rubrik: Il "tempo d'oro" di Amritsar

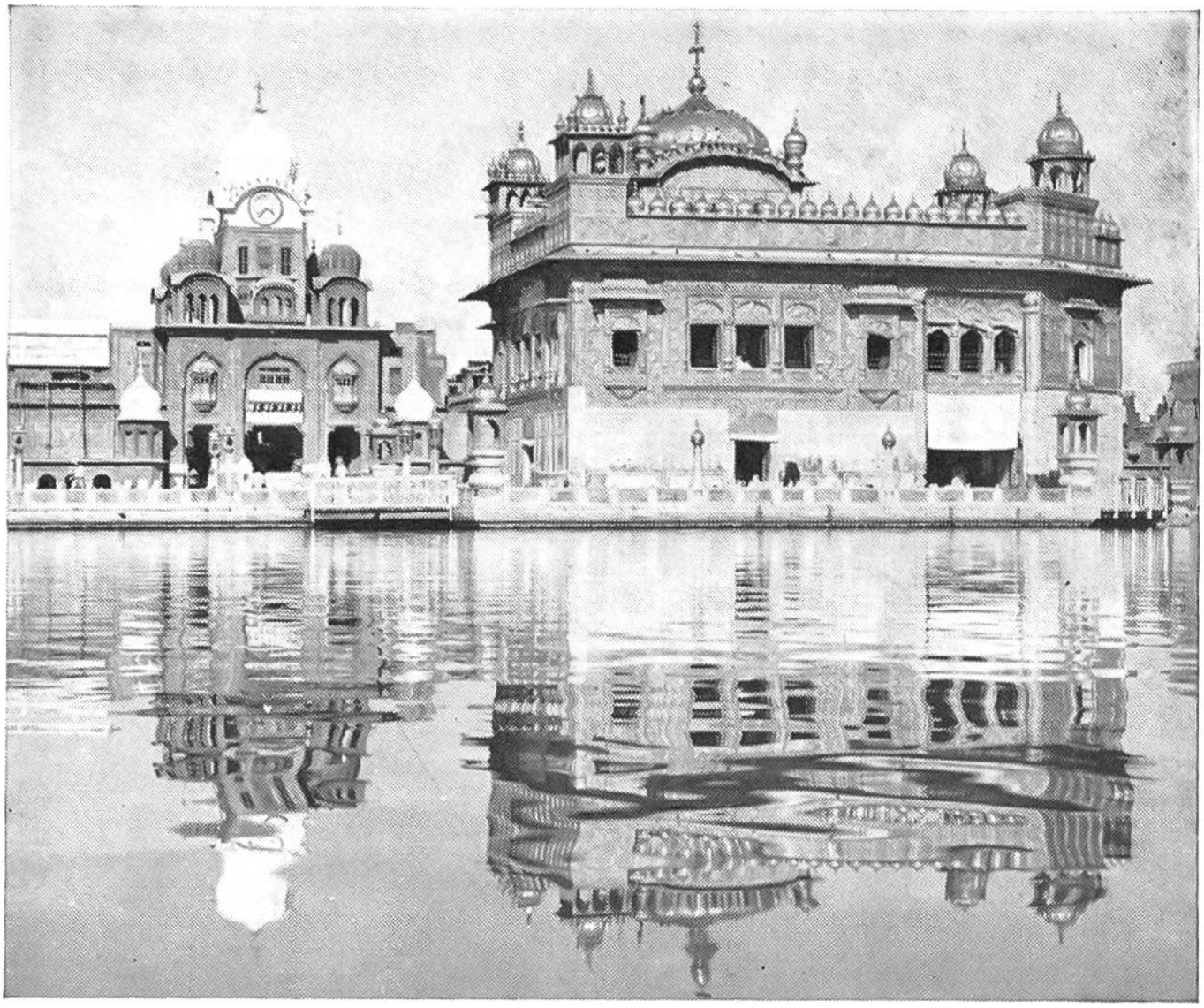
Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

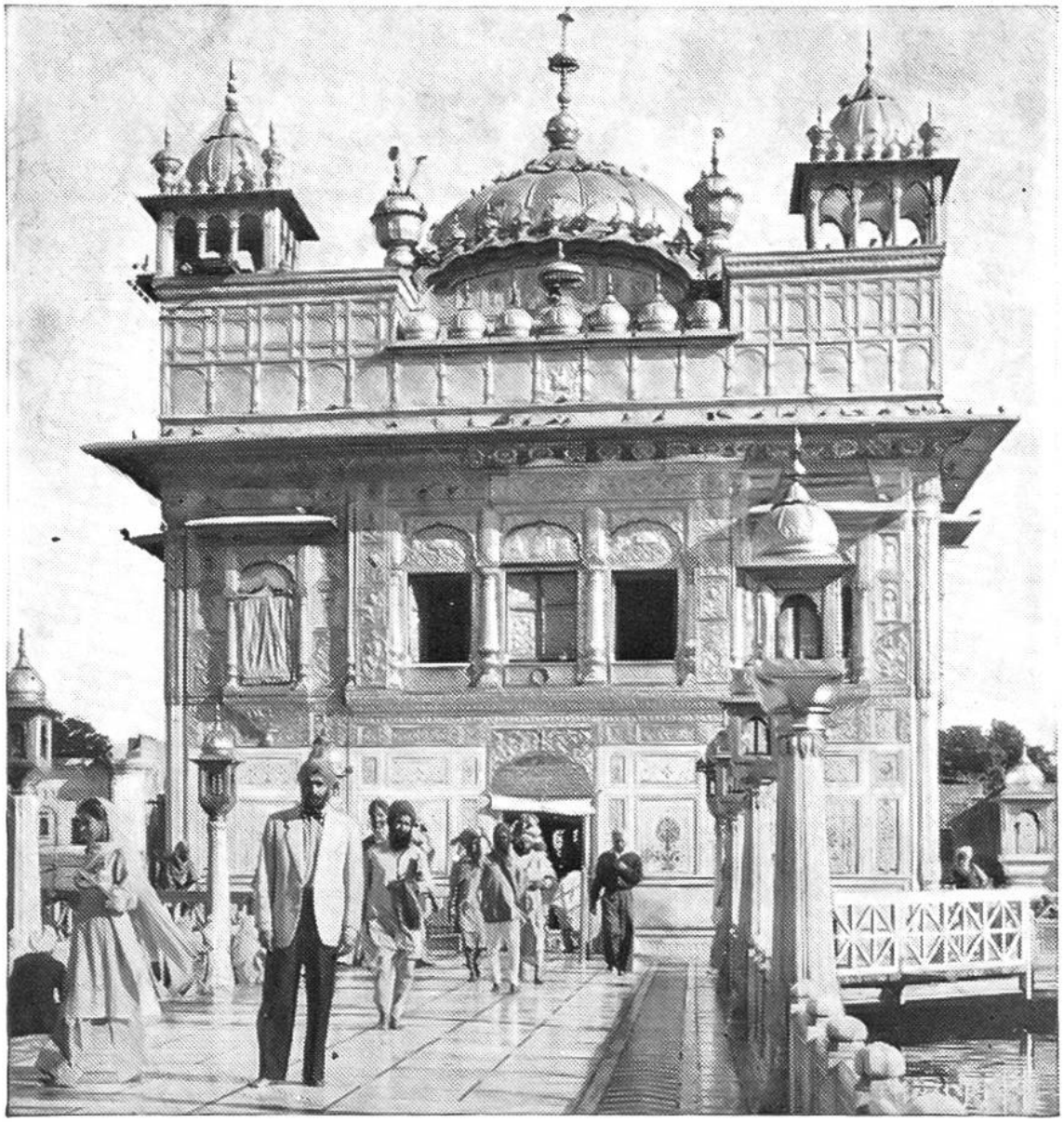


Al sole, rispecchiandosi nell'acqua del «Laghetto dell'Immortalità» il tempio offre un aspetto incantevole.

IL «TEMPIO D'ORO» DI AMRITSAR

Amritsar, in India, non lontano dalla frontiera del Pakistan occidentale nel Pandschab orientale, è una città che conta più di 400 000 abitanti. In essa si trova il santuario principale dei Sikh, comunità religiosa che comprende 7 milioni di fedeli circa. Il loro santuario è il «Tempio d'oro», situato in una piccola isola in mezzo a un laghetto artificiale.

Quattro portoni conducono nel «territorio sacro» che circonda il lago. Ma il tempio stesso ha un solo accesso, formato da un ponte di marmo bianco, lungo circa 70 m. Dai due lati del ponte si erigono delle lampade dipinte e riccamente decorate. Nell'acqua del lago, continuamente



Facciata principale del «Tempio d'oro» ricco di ornamenti. Le piccole torri, la cupola e il tetto sono sempre assediate da innumerevoli piccioni.

rinnovata, giuocano grossi carpioni ed altri pesci «sacri», la cui pesca è proibita. Le quattro porte del tempio sono ricoperte d'argento. Il pianterreno è tutto in marmo bianco; lastre di rame dorato abbelliscono i piani superiori, doratura che ha dato il nome al tempio.
I Sikh che fra tutti gli Indù si riconoscono subito dalle barbe nere e dal turbante, possono entrare nel santuario soltanto a piedi scalzi. È pure severamente proibito introdurre nel tempio tabacco e alcool. Le pareti interne sono decorate con versi tolti dal libro sacro dei Sikh, con ricchi dipinti e con oro. «Uomini santi» leggono ad alta voce testi dai vecchi libri, opere particolarmente voluminose e

ornate artisticamente. Affinchè i cattivi spiriti non scendano sulle pagine, colui che fa la lettura pulisce man mano le pagine con uno strofinaccio di lana d'agnello.
Ovunque egli abiti, è il desiderio di ogni convinto Sikh, di peregrinare una volta nella sua vita al «Laghetto dell'Immortalità», per esprimere la sua devozione nel «Tempio d'oro». Quei membri del gruppo religioso che abitano Amritsar e nei dintorni, visitano il tempio almeno una volta alla settimana. Nei tempi passati i Sikh erano sottoposti a un rigido ordine militare, e aggiungevano tutti al loro nome personale la parola «singh» che significa «leone». Ancora oggi i Sikh sono considerati in tutta l'India gente ardita e ferma di carattere.

STA NASCENDO L'AUTOSTRADA DEL SAN GOTTARDO

Nel febbraio del 1962 si è iniziata la costruzione dell'autostrada del San Gottardo o, almeno, del suo tratto iniziale, che porterà da Chiasso fino a Lamone.
«Il primo colpo di piccone sulla Chiasso-Lamone...» avrebbe scritto il cronista di cinquant'anni fa. Oggi, l'abusata immagine, se la si volesse richiamare in vita per l'occasione, suonerebbe scherzosa all'orecchio di coloro che si sono dati la briga di recarsi sul posto per avere un'idea di quello che sta succedendo, là dove, dal poco verde di Chiasso erano stati ritagliati i «giardinetti» per il riposo delle mamme, le soste delle carrozzelle e i giuochi dei più piccini. Camion, jeep, bulldozer, cingolati giganteschi dalle forme mai viste, che potrebbero tutt'al più ricordarci animali preistorici di ormai dimenticate lezioni di scienze, si muovono con straordinaria insospettata agilità fra scavi, macerie, mucchi di sabbia e di terra smossa. Stanno straziando coi loro denti d'acciaio quello che resta del primitivo tappeto erboso; scavano da una parte, livellano dall'altra, aprono una nuova via al fiume, colmano il vecchio alveo. È l'antico giuoco dei piccoli moltiplicato per mille, per centomila. La nuova strada, l'autostrada proprio lì inizierà la sua corsa verso il San Gottardo e oltre, verso Basilea, dopo aver accolto il traffico che le convoglierà da Genova la Serravalle-Milano-Ponte Chiasso.